

Dichiarazione del Servizio delle comunicazioni del DECR in relazione alle affermazioni del capo degli uniati Svjatoslav Shevchuk



mospat.ru
pravoslavie.ru
23 ottobre 2015

Il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca esprime la sua forte protesta contro le affermazioni fatte dall'arcivescovo maggiore della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina (CGCU), Svjatoslav Shevchuk, in un'intervista con l'agenzia austriaca *Kathpress*. Come molti altri discorsi del gerarca, questa intervista è intrisa di aggressione contro la Chiesa ortodossa russa e contiene attacchi alla Chiesa ortodossa ucraina (COU) canonica, nonché pareri politicizzati sulla tragedia che sta avendo luogo oggi in Ucraina e insulti al patriarca di Mosca e di tutta la Rus'.

In un momento in cui gli ortodossi e i cattolici a vari livelli esercitano sforzi particolari al fine di rimettere di nuovo in pista il dialogo, le dichiarazioni del capo della CGCU portano deplorable dissonanze nel processo di ricerca congiunta, volta ad approfondire la comprensione reciproca e il superamento di disaccordi e smarrimenti accumulati nel corso degli ultimi secoli. L'Unia, nella persona del suo primo gerarca in Ucraina, si manifesta ancora una volta come una triste sopravvivenza del tempo in cui i cattolici e gli ortodossi si consideravano gli uni gli altri non come alleati, ma come rivali.

Già nel 1990, i membri della Commissione mista per il dialogo cattolico-ortodosso avevano fatto la seguente dichiarazione riguardante la uniatismo, "Noi lo respingiamo come metodo per la ricerca dell'unità, perché si oppone alla tradizione comune delle nostre Chiese". Nel 1993, la Commissione ha sottolineato che l'uniatismo "non può essere accolto come un metodo da seguire o come modello per l'unità, che è ricercata dalle nostre Chiese". È stato osservato che i tentativi fatti in passato per ripristinare l'unità tra la le Chiese occidentali e orientali mediante l'Unia avevano solo aggravato la divisione ("Uniatismo, metodo di unione del passato, e la presente ricerca della piena comunione", Balamand, 1993, punti 2,12,9).

Purtroppo, la condanna comune dell'unia da parte di ortodossi e cattolici nel quadro del dialogo teologico ufficiale non ha avuto alcun effetto sulla retorica dei leader uniati, che è ostile all'Ortodossia oggi così come lo era in passato.

Non è la prima volta che l'arcivescovo Svjatoslav tenta di mettere le due nazioni fraterne, gli ucraini e i russi, l'una contro l'altra. Probabilmente, le idee di gretto nazionalismo gli sono più care che lo spirito del Vangelo, che si manifesta con le parole di san Paolo che ha detto che in Cristo "non c'è né greco né ebreo" (Col 3:11).

Seguendo gli scismatici di diverse tonalità, il capo della CGCU compie aperti attacchi contro la Chiesa ortodossa ucraina, affermando che "il dolore e la sofferenza del popolo ucraino contro la guerra" non sono "questione della COU". E continua, "Di conseguenza, la gente comune si pone la domanda: se la Chiesa è completamente astratta dal suo popolo e agisce da una posizione di giudice esterno o mediatore, allora chi è? Come può una chiesa che pretende di essere l'unica chiesa ortodossa nazionale del popolo, essere separata dalle sue questioni di vita o di morte?"

Queste bugie sono dirette contro la Chiesa a cui appartiene la maggior parte dei cristiani ortodossi in Ucraina e che è l'unica Chiesa Ortodossa canonica in Ucraina, come è stato più volte dichiarato, in passato e in tempi recenti, dai primati delle Chiese ortodosse locali.

La Chiesa ortodossa ucraina condivide pienamente il dolore e le sofferenze del suo gregge sia nella parte orientale che in quella occidentale del paese. Per lei, il gregge, affidatole da Dio, è composto dagli esseri umani viventi che essa conduce a Cristo, indipendentemente dalle loro opinioni e preferenze politiche. È consapevole del suo dovere: aiutare gli afflitti, coloro che hanno perso le loro case e mezzi di sussistenza, coloro che hanno perso i loro parenti e amici, o sono stati gravemente feriti, non importa su quale lato del conflitto politico si sono trovati. La preoccupazione principale della Chiesa ortodossa ucraina nella situazione attuale è di esprimere il suo invito alla pace e al dialogo a livello nazionale e pregare con fervore per la patria sofferente, come sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di tutta l'Ucraina ha più volte dimostrato con le sue parole e azioni.

Il capo della CGCU rifiuta di considerare la Chiesa ortodossa ucraina come patriottica semplicemente perché rimane fedele a sua Santità il patriarca di Mosca e di tutta la Rus'. Inoltre, il leader uniate si spinge fino a fare attacchi diretti contro il patriarca. "Tutto ciò che il patriarca di Mosca ha cercato di pretendere che sia "Rus' " e non solo "russo", nella realtà contemporanea, non è evidentemente possibile", dice. "Il diritto morale di rappresentare "i dolori e le gioie" del popolo ucraino sono stati messi in questione anche dai credenti della COU, che considerano il loro patriarca come il "patriarca degli aggressori"."

Queste parole del primo gerarca uniate non sono solo in contrasto con il galateo inter-ecclesiale stabilito negli ultimi decenni, che non permette tali assalti scandalosi nel campo dei media; sono profondamente offensive verso milioni di cristiani ortodossi di varie nazionalità, uniti dalla Chiesa ortodossa russa, che commemorano il loro patriarca durante ogni servizio divino.

È proprio la fedeltà al patriarca del gregge ortodosso ucraino, quella "gente comune" e quei "credenti della COU", per conto dei quali l'arcivescovo Sviatoslav per qualche motivo considera di avere diritto di parlare, che è l'argomento più convincente contro la calunnia che esce dalla sua bocca. Questa fedeltà non è basata su uno stato attuale delle cose nella sfera politica, ma dalla consapevolezza che la parentela spirituale che scaturisce dal fonte battesimale del principe Vladimir è più forte di qualsiasi umore del tempo e unisce i cristiani ortodossi della Santa Rus' a prescindere dai confini e dalle differenze etniche, razziali e di altro genere. Tra coloro che sono scaturiti dal fonte di Vladimir non ci sono solo i popoli slavi, ma anche molte altre nazioni, tra le quali la Chiesa ortodossa russa svolge il suo ministero.

L'affermazione fatta dal capo della CGCU, che la Chiesa ortodossa russa "è intrisa del dolore e della gioia del solo popolo russo", è ingannevole e offensiva tanto quanto i suoi attacchi contro il patriarca di Mosca e di tutta la Rus'. Il Patriarcato di Mosca è una Chiesa multietnica e sovranazionale che unisce i cristiani ortodossi che vivono in Russia, Ucraina, Bielorussia, Moldova, i cinque stati dell'Asia centrale, i tre paesi baltici, Giappone e Cina, per non parlare dei molti milioni della sua diaspora multilingue su tutti i continenti.

Tagliare i legami ecclesiastici storici tra Mosca e l'antica Kiev, "da cui la terra della Rus' è entrato in essere," è diventato il principale slogan dello scisma ecclesiale formato in Ucraina nei primi anni '90. Gli argomenti usati dal capo della Chiesa greco-cattolica ucraina sono in sintonia con quelli degli scismatici. Mentre si parla della necessità di riformattare l'ordine canonico esistente nel mondo ortodosso, i leader dell'Unia e degli scismi pongono la "creazione" di una Chiesa nazionale ortodossa in Ucraina (come se in Ucraina una tale Chiesa non esistesse), in relazione diretta con la separazione della Chiesa ortodossa ucraina dal Patriarcato di Mosca.

Allo stesso tempo, l'arcivescovo Svjatoslav afferma che "l'analogia tra l'unità della CGCU con il gerarca universale e l'unità della Chiesa ortodossa ucraina con il patriarca di Mosca è, per usare un eufemismo, un fallimento". In effetti, è difficile trarre un'analogia diretta, poiché la dipendenza della CGCU dalla Chiesa romana è molto più immediata della dipendenza della COU dal Patriarcato di Mosca, che è solo di natura spirituale.

La Chiesa ortodossa ucraina è una Chiesa autonoma, indipendente dal Patriarcato di Mosca in materia amministrativa e finanziaria. Il Santo Sinodo di questa Chiesa elegge vescovi senza chiedere l'approvazione di Mosca. L'unico modo in cui i legami spirituali della Chiesa ortodossa ucraina con il Patriarcato di Mosca si manifestano è che il Patriarca è commemorato nelle parrocchie della COU e approva, secondo lo Statuto della COU, l'elezione di un nuovo metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina.

Il romano pontefice ha un diritto simile rispetto a un capo neo-eletto della Chiesa greco-cattolica ucraina. Tuttavia, il papa esercita un potere molto più considerevole sulla

CGCU di quello che il patriarca di Mosca e di tutta la Rus' esercita sulla Chiesa ortodossa ucraina. Secondo la costituzione dogmatica "Pastor Aeternus" del Concilio Vaticano II, le cui decisioni sono obbligatorie per tutti i cattolici, "la Chiesa di Roma possiede una preminenza della potestà ordinaria su ogni altra Chiesa, e questo potere giurisdizionale del romano pontefice è sia episcopale sia immediato. Entrambi i sacerdoti e fedeli, di qualunque rito e dignità, sia singolarmente che collettivamente, sono tenuti a sottomettersi a questo potere per dovere di subordinazione gerarchica e di vera obbedienza, e questo non solo in materia di fede e di morale, ma anche in ciò che riguarda la disciplina e il governo della Chiesa in tutto il mondo. "

Seguendo la logica delle dichiarazioni dell'arcivescovo Svjatoslav, al fine di diventare veramente nazionale e patriottica, la CGCU avrebbe avuto, prima di tutto, separarsi dal papa, la cui posizione sulla situazione in Ucraina è stata criticata pubblicamente dal capo della CGCU come presumibilmente non corrispondente ai fatti. Vediamo chiaramente un doppio standard nelle parole dell'arcivescovo Svjatoslav. Dal suo punto di vista, la Chiesa ortodossa ucraina, collegata con il Patriarcato di Mosca solo da vincoli spirituali e di preghiera, dovrebbe secedere da esso al fine di ottenere il diritto di definire se stessa Chiesa nazionale e patriottica, mentre non vi è alcuna necessità per la CGCU, che è in dipendenza amministrativa diretta dal papa, di separarsi da lui.

La suprema autorità del Patriarcato di Mosca ha sempre creduto importante che un dialogo vero e proprio tra la Chiesa ortodossa ucraina e la CGCU debba continuare, dal momento che il dialogo è necessario, prima di tutto, per il ripristino della pace nella martoriata terra ucraina. Tuttavia, il successo in questa materia può essere raggiunto solo a condizione che non sia più utilizzata una retorica volta a fomentare l'odio interetnico e interconfessionale. Il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca esprime la sua sincera speranza che il primate della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina non farà più ricorso a tale retorica in futuro.

Preghiamo il Signore misericordioso perché conceda la tanto attesa pace e accordo alla terra ucraina sofferente nel prossimo futuro.